

ECONOMIA LE RICHIESTE DEI SINDACATI AL COMUNE

«Disoccupati, serve un fondo di sostegno più cospicuo»

I SINDACATI «esprimono un giudizio positivo rispetto alla tenuta dello stato di salute del bilancio del Comune di Ravenna e delle scelte adottate». Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato ieri i vertici di palazzo Merlato per valutare il documento di previsione 2013. In particolare, però, i sindacati «pur apprezzando la riconferma del fondo sostegno al reddito per i disoccupati pari a 310mila euro, hanno sollecitato all'amministrazione comunale uno sforzo per incrementare ulteriormente il fondo, tenuto conto dell'alto numero di domande pervenute nel 2012. Su questa richiesta, l'ente locale, condividendola, ma avendo esaurito tutte le risorse disponibili, si è impegnato a ricercare, in occasione di assestamento di bilancio, le risorse necessarie per un aumento finanziario del fondo». Il Comune ha spiegato che, oltre all'ulteriore abbassamento dell'aliquota Imu sulle attività produttive, dalla precedente proposta del 1,02%, al 1%, che assorbe l'ipotizzato fondo impresa di 200 mila euro, è stato incrementato il fondo restituzione Tia ed addizionale Irpef, portandolo complessivamente a 350 mila, come da richiesta dai sindacati. Inoltre è stato accolto, sempre su richiesta del sindacato, anche il ripristino di 30 mila euro destinati alle attività sportive in favore dei fanciulli provenienti da famiglie con redditi bassi su base Isee.

Bilancio preventivo 2013. Nuovo incontro ieri fra il Comune e Cgil, Cisl e Uil

Confermati i fondi anti-crisi

«Bene l'incremento di 50mila euro per restituzione Tia e Irpef»

RAVENNA. Il mancato introito dell'Imu sulla prima casa - "sospesa" per il momento dal Governo Letta - non ha cambiato le intenzioni del Comune riguardo alle politiche di riduzione della pressione fiscale per il bilancio 2013 annunciate nei giorni scorsi ai sindacati. Il confronto con i confederali è proseguito ieri mattina. «L'Amministrazione ha ribadito la precedente impostazione, riconfermando la volontà di non attivare ulteriori leve di prelievo fiscale sui cittadini», riferiscono le parti sociali, salutano con favore «oltre all'ulteriore abbassamento dell'aliquota Imu sulle attività produttive - dalla precedente proposta del 1,02% all'1% - che assorbe l'ipotizzato fondo impresa di 200mila euro; l'incremento «del fondo restituzione Tia ed addizionale Irpef di altri 50mila euro, portandolo complessivamente a 350mila», come da richiesto dagli stessi sindacati. Così pure è stato accolto il ripristino di risorse per 30mila euro destinate alle attività sportive in favore dei minori di famiglie con redditi bassi.

Confermati i fondi di restituzione dell'Imu prima casa - sempre per le fasce a basso reddito e su base Isee - «anche in caso di superamento della tassazione sull'immobile principale, in relazione all'evoluzione legislativa».

Cgil, Cisl e Uil valutano positivamente, nel complesso, «la tenuta dello stato di salute del bilancio del Comune di Ravenna e le scelte adottate», come pure «i segnali di incremento dei fondi destinati ad alle-



Bassi redditi: ripristinate risorse per le attività sportive

viare il peso fiscale delle famiglie più in difficoltà».

Preoccupa invece «la tenuta del sistema sociale ed economico della città, in quanto la crisi e l'alta percentuale di disoccupazione (14,9% nel comune di Ravenna) aumentano il disagio sociale ed economico dei cittadini. Per questo i sindacati pur apprezzan-

do «la riconferma del fondo sostegno al reddito per i disoccupati di 310mila euro», sollecitano l'Amministrazione a incrementarlo ulteriormente, «tenuto conto dell'alto numero di domande pervenute nel 2012, che dimostrano la forte aspettativa dei lavoratori colpiti dalla crisi».

Il Comune si è impegnato a ricercare, in sede di assestamento di bilancio, le risorse necessarie per un aumento finanziario del fondo.

«Con la manovra del Governo sull'Imu prima casa il Comune potrebbe perdere 17 milioni di entrate, ma nessuno dubita che sarà introdotta qualche forma di compensazione», commenta il segretario generale della Uil Roberto Neri. «E' un segnale importante anche che la restituzione attraverso i fondi, basata su valori Isee, introduca i principi di progressività ed equità sui quali continuiamo a insistere».

BILANCIO APPREZZAMENTI E CRITICHE DI CGIL, CISL E UIL SULLA MANOVRA COMUNALE

I sindacati non alzano bandiera bianca «Bisogna istituire la tassa di soggiorno»

“ SOSTEGNO
AL REDDITO

Siamo soddisfatti per l'accordo che destina risorse alle famiglie più colpite dalla crisi e calmieria gli affitti

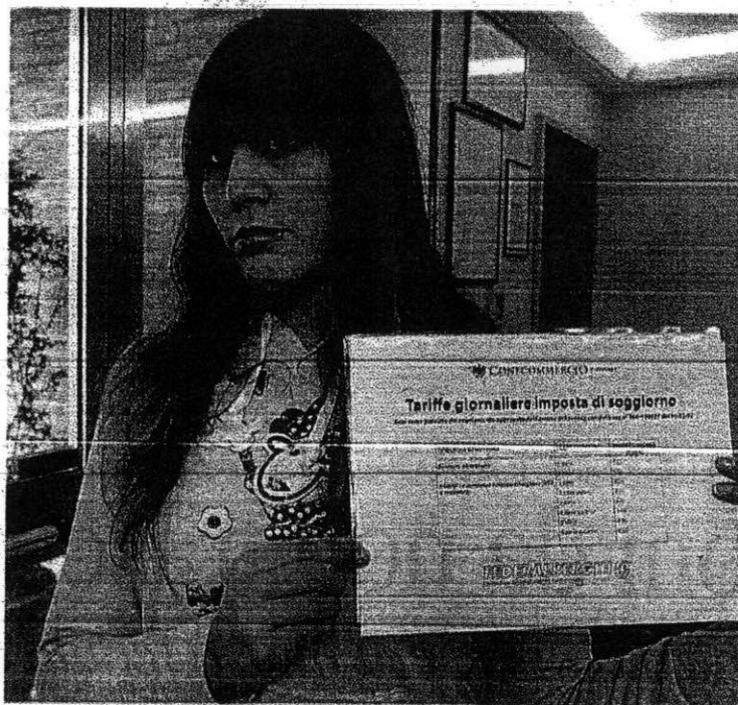
“ RISORSA UTILE
PER INVESTIRE

L'imposta rappresenta uno strumento aggiuntivo per reperire risorse che vanno destinate a qualificare il territorio

BILANCIO di previsione 2013: in arrivo 55mila euro per le famiglie in difficoltà. Comune e sindacati hanno firmato l'accordo che conferma le spese per i due fondi a sostegno delle fasce deboli anche per l'anno in corso. Il primo a sostegno dei redditi bassi e il secondo destinato alle famiglie colpite dalla crisi, mediante il fondo (istituito nel 2009) destinato alle persone in difficoltà a causa della crisi occupazionale e i rimborsi dell'addizionale comunale Irpef e Tia. Lo fanno sapere, tramite nota stampa, le rappresentanti delle sigle sindacali di Cgil, Cisl e Uil — Mirella Rossi, Fillippa Lombardi e Loretta Lacchini — le quali hanno espresso soddisfazione per l'esito del confronto con la pubblica amministrazione, pur ribadendo con forza la posizione già assunta in precedente nei confronti della tassa di soggiorno «strumento aggiuntivo per reperire risorse da destinare alla qualificazione di un territorio che, prima di tutto, è vocato al turismo». Tornando ai termini dell'accordo siglato lo scorso venerdì: risorse pari a 35mila euro verranno adibite per il rimborso dell'addizionale comunale Irpef e Tia e 20mila euro per il sostegno dei redditi alle persone in difficoltà a causa della crisi occupazionale. L'accordo conferma anche il fondo di garan-

zia, pari a 30mila euro, finalizzato ad agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di locazioni a canone calmierato. In questo ambito, sono assicurate ulteriori risposte abitative presso il centro servizi di viale Abruzzi. «Un primo passo per affrontare il tema dell'emergenza abitativa del territorio cervese» cita il comunicato stampa che sottolinea altresì come il patto tra le parti prevede la volontà da parte della pubblica amministrazione di non attivare ulteriori leve di prelievo fiscale sui cittadini e salvaguardare il sistema tariffario. Di applicare l'aliquota Imu (se confermata) per l'abitazione principale in misura non superiore all'aliquota base e di non aumentare l'addizionale comunale Irpef.

Le parti hanno convenuto di rincontrarsi qualora la tassazione dell'abitazione principale venisse superata o sostituita con imposta diversa. Infine, i sindacati hanno chiesto di proseguire tutte le azioni tese al contrasto dell'evasione fiscale: non solo dei tributi locali, ma anche di quelli erariali, rafforzando la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. Prossimamente saranno pubblicati i bandi per presentare le domande di accesso ai fondi, con la specifica dei requisiti necessari e la modalità di presentazione.



L'imposta è stata istituita a Ravenna il 1° febbraio. Cervia invece è tax fi

IL REBUS DELL'AUSL UNICA

IL PROCESSO DI COSTITUZIONE DELL'AZIENDA ROMAGNOLA DOVRÀ AVVENIRE ENTRO L'ANNO

Estate con meno posti letto in ospedale Possibili tagli alle direzioni sanitarie

Il processo di riorganizzazione si intreccia con gli effetti della spending review

IL PERSONALE

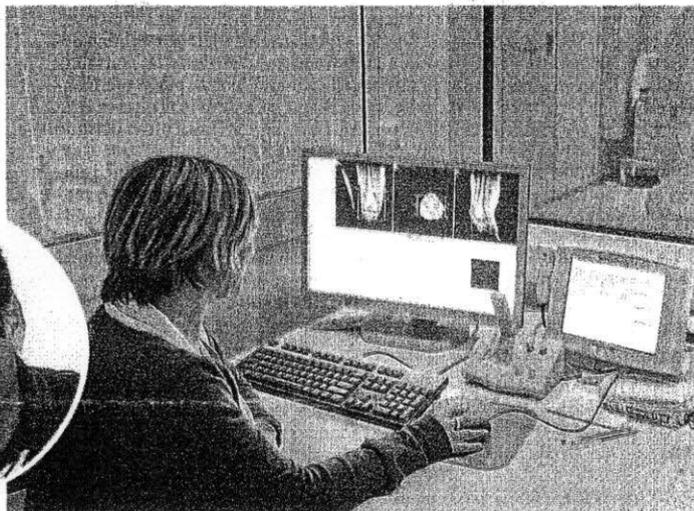
Differenze

A Ravenna si è andati verso un alleggerimento dei dipendenti sanitari e amministrativi. Nelle altre aziende romagnole hanno rafforzato i ruoli dirigenziali

Turn over

Si può coprire un posto vacante su quattro: ma dopo i tagli gli organici sono ridotti all'osso e per smaltire le ferie estive potrebbero esserci effetti nei reparti di degenza

SANITÀ
Il servizio pubblico a Ravenna subisce effetti pesanti a causa della spending review. Nel tondo Paolo Palmarini della Uil provinciale



I REPARTI

Effetti

A Ravenna e Lugo la maggior riduzione del servizio nelle degenze brevi chirurgiche. A Faenza chiusura parziale di post acuti e degenza chirurgica

Primari

Nella lettera al direttore generale si manifestano preoccupazioni sugli organici dei reparti e si chiede di mantenere i tre direttori sanitari di Lugo, Ravenna e Faenza

IL PERCORSO verso la Ausl romagnola, la cui nascita formale è prevista per il prossimo 1 gennaio, continua a suscitare perplessità. Non solo a Forlì, dove il sindaco Balzani non nasconde i suoi dubbi, ma anche a Ravenna. Paolo Palmarini, della Uil, teme che nella futura azienda sanitaria unificata il territorio ravennate possa essere penalizzato.

«La Ausl di Ravenna, negli anni, ha fortemente ridotto il personale — spiega Palmarini — mentre altre aziende stanno invece rafforzando i ruoli dirigenziali, sia sul versante sanitario, sia su quello amministrativo. Non vorremmo che la riorganizzazione premiasse chi ha una dirigenza più corposa». Questa disomogeneità, peraltro, è stata oggetto di un incontro tra sindacati e Regione lo scorso febbraio, durante il quale era emersa la necessità di tenere conto delle diverse situazioni nelle Ausl emiliano-romagnole. «Per quanto riguarda il turnover — prosegue il sindacalista della Uil — oggi vale per

tutti il limite del 25 per cento: si può coprire solo un posto vacante su quattro. Ma è chiaro che l'impatto di questo limite è molto più pesante per chi, come l'azienda sanitaria di Ravenna, ha una dotazione organica inferiore alla media regionale».

LA 'cura dimagrante' ha snellito l'Ausl di Ravenna, ma non è stata indolore: l'accumulo di ferie non godute e ore di straordinario ha raggiunto proporzioni notevoli. Con conseguenze sull'organizzazione dei servizi: ad esempio, è possibile che, nel periodo estivo,

sia decisa una riduzione dei posti letto superiore a quella degli anni passati. A Ravenna e Lugo, la maggiore riduzione del servizio riguarderebbe le degenze brevi chirurgiche. Mentre a Faenza, diversamente da quanto accadeva fino all'anno scorso, nei mesi di luglio e ago-

sto la chiusura — anche se parziale — dovrebbe toccare i post acuti e la degenza chirurgica.

RESTANO poi i punti interrogativi sulla futura organizzazione dei servizi sanitari, con il probabile accentramento di vari reparti e prestazioni, oggi presenti in più ospedali dello stesso territorio. «È importante — avverte Palmarini — che le prestazioni di primo livello, quelle basilari, siano garantite in tutti gli ospedali di distretto. Per quanto riguarda il secondo e terzo livello, la nuova Ausl unica dovrà essere autosufficiente». I timori arrivano anche da altri fronti. Nei giorni scorsi abbiamo dato conto della lettera che i primari dell'ospedale di Ravenna hanno indirizzato al direttore generale Andrea Des Dorides: oltre a esporre le preoccupazioni riguardo alla dotazione organica dei vari reparti, il documento chiedeva che fossero tutelate le figure dei tre direttori sanitari di presidio.

Francesco Monti

INCONTRO I SINDACI A CONFRONTO CON L'ASSESSORE REGIONALE

«Un altro passo verso l'azienda unica»

DOPO un rinvio, ieri si è tenuto l'incontro fra l'assessore regionale alla sanità Carlo Lusenti, i presidenti di Provincia e i sindaci dei capoluoghi della Romagna, per definire le modalità di partecipazione dei territori al processo di unificazione delle quattro Ausl. «L'incontro rappresenta un altro passo avanti verso la costituzione dell'Ausl unica», commenta Lusenti. Il tavolo istituzionale si riunirà nuovamente il 30 maggio. Per ora la Regione ha consegnato

agli amministratori locali «i dati generali del contesto socio-sanitario della Romagna. Si è inoltre avviata — prosegue una nota dell'ente regionale — la discussione sui principi e gli interventi normativi necessari per la costituzione dell'azienda Usl unica che, come condiviso tra i partecipanti all'incontro, dovrà avvenire entro l'anno in corso». Il tavolo redigerà un documento contenente le linee generali della futura azienda unica, in vista della stesura della legge regionale che la istituirà.

Ferito al collo, il poliziotto ha riportato lesioni guaribili in cinque giorni
Agente aggredito in carcere da un detenuto

RAVENNA. Intervenuto per cercare di calmare un detenuto tunisino di 29 anni con precedenti per droga e lesioni personali già segnalato in passato come soggetto di difficile gestione, è stato aggredito dallo stesso, che si è girato di scatto spintonandolo e prendendolo per il collo. In seguito all'aggressione, avvenuta nella mattinata di ieri all'interno della casa circondariale di via Port'Aurea e circoscritta solo grazie all'intervento di altri poliziotti, l'agen-

te della polizia penitenziaria ferito è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso per le lesioni riportate, giuridicamente guaribili con una prognosi di cinque giorni. L'episodio è stato duramente stigmatizzato dalla Uil Pa-penitenziari; il coordinatore provinciale Giacomo Pasquale, nell'esprimere solidarietà al poliziotto ferito, ha rimarcato il problema del sovraffollamento che affligge il carcere ravennate invocando un incremento degli organici.

IL CASO La Uil Penitenziaria lancia l'allarme: "Pochi uomini, poliziotti stremati da turni massacranti e la situazione è incandescente: 123 detenuti sono troppi"

Agente aggredito in carcere, cinque giorni di prognosi

Nella mattinata odierna un agente della polizia penitenziaria in servizio a Ravenna è dovuto ricorrere alle cure mediche per ferite riportate a seguito di una aggressione da parte di un detenuto tunisino di 29 anni con precedenti penali per droga e lesioni personali, con una prognosi di 5 giorni.

Così Pasquale Giacomo, del Coordinamento Provinciale di Ravenna della Uil Pa - Penitenziari, si esprime in relazione all'ultimo episodio di cronaca che vede l'aggressione in danno di un poliziotto penitenziario presso la Casa Circondariale di Ravenna. "L'agente aggredito ha cercato di portare alla calma un detenuto - afferma Giacomo - ma questi, incurante degli inviti del poliziotto, l'ha aggredito spintonandolo e colpendolo al volto e al collo. Ad aggravare la situazione è sicuramente anche il sovraffollamento delle carceri e l'esiguo numero di agenti deputati a garantire la sicurezza: a Ravenna ci sono 123 detenuti a fronte di una capienza massima di 56 unità stipati in celle da tre detenuti in circa sette metri quadri. A sorvegliarli sono restati meno di 60 unità, a fronte di un fabbisogno stimato tra gli

80 e i 90 uomini - ha sottolineato il coordinatore provinciale - Siamo stremati. Il più giovane di noi ha sulle spalle venticinque anni di servizio. Siamo costretti continuamente a fare straordinari. E' evidente che con questi numeri ridotti all'osso è impossibile lavorare in condizioni di sicurezza ed è facile che episodi come

quello di ieri possano purtroppo ripetersi". Per questo conclude la Uil si appella, "per l'ennesima volta, ai vertici dell'Amministrazione Penitenziaria perché diano un tangibile segno di vicinanza e solidarietà al personale incrementando l'organico in modo sostanziale".

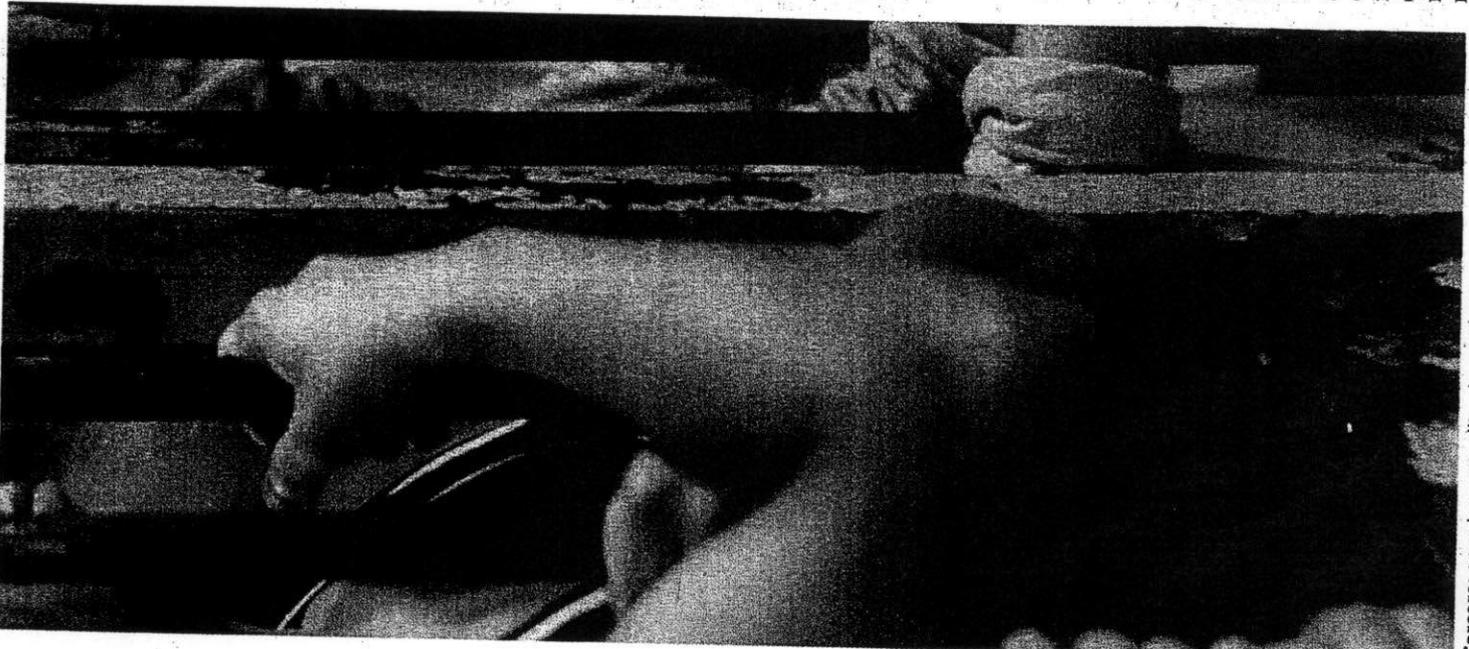
L'ALLARME DI NAPOLITANO

Focus La situazione carceraria italiana è un problema nazionale

La situazione delle carceri italiane è incandescente. Sempre più spesso si alzano le voci sul sovraffollamento delle carceri, tanto che nel febbraio scorso il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ricordava come "la situazione delle nostre carceri è gravissima, la Corte europea ha ragione. Su questo tema c'è in gioco l'onore dell'Italia".

"La mancata attuazione delle regole penitenziarie europee conferma la perdurante incapacità del nostro Stato a realizzare un sistema rispettoso del dettato dell'articolo 27 della Costituzione sulla funzione rieducativa della pena e sul senso di umanità", aveva sottolineato il Capo dello Stato.

L'estremo sovraffollamento, poi, dovrebbe essere valutato "da qualsiasi parte politica con serenità, senza pregiudiziali liquidatorie". "L'amnistia? L'avrei firmata 10 volte" - "Se mi fosse toccato mettere una firma lo avrei fatto non una ma dieci volte". Così Napolitano ha poi risposto al radicale Marco Cappato che invocava un provvedimento di amnistia, sottolineando che tuttavia occorre un voto del Parlamento.



Carcere: agente aggredito da un tunisino

PORT'AUREA CARCERE DI NUOVO SOVRAFFOLLATO. CHIESTI TRASFERIMENTI DI RECLUSI

Agente aggredito da un detenuto

Cercava di riportare alla calma un giovane tunisino. Lievi contusioni

TUTTO ESAURITO

56

CAPIENZA MASSIMA

La casa circondariale di via Port'Aurea ha una capienza massima di 56 detenuti, attualmente se ne trovano 123. Ogni cella da 7 metri quadri ospita tre detenuti



CARCERE Ogni detenuto ha meno di 3 metri quadrati di spazio (repertorio)

UN AGENTE della Polizia penitenziaria ieri mattina è rimasto contuso, in carcere, ad opera di un detenuto tunisino di 29 anni. Lo rende noto Pasquale Giacomo del Coordinamento provinciale del sindacato Uil P.A. Polizia penitenziaria, il quale chiarisce che l'agente stava cercando di calma-

re il detenuto quando questi l'ha aggredito spintonandolo e colpendolo al volto e al collo. L'agente guarirà in cinque giorni. La Uil coglie l'occasione per puntare ancora una volta l'attenzione dei vertici dell'Amministrazione penitenziaria sul pesante sovraffollamento del carcere ravennate in

cui sono ora rinchiusi 123 detenuti a fronte di una capienza massima di 56. I reclusi sono stipati in tre in celle da sette metri quadrati, ovvero uno spazio già censurato anche dalla Corte europea. D'altra parte a fronte di 123 detenuti, sono in servizio meno di 60 agenti «quando invece dovrebbero es-

POCHE GUARDIE

60

POLIZIOTTI

A sorvegliare la popolazione penitenziaria sono restati 60 poliziotti. Invece l'organico dovrebbe aggirarsi fra 80 e 90 agenti

sere da 80 a 90. Siamo tutti stremati, il più giovane ha venticinque anni di servizio logorante alle spalle» evidenzia il sindacalista. La direttrice del carcere, come già avvenuto altre volte, ha sollecitato il trasferimento per i detenuti che non hanno familiari o altri legami con il territorio.

BISTURI SULLA SANITÀ

L'INTERVISTA PAOLO PALMARINI, SINDACALISTA UIL

«Riduzione esagerata, vogliamo spiegazioni»

PAOLO PALMARINI, sindacalista della Uil e sempre in prima linea sui problemi sanitari, guarda con grande preoccupazione alle cifre che emergono dall'ipotesi di riorganizzazione della rete ospedaliera che coinvolgerà tutta la provincia.

Palmarini, cosa ne dice di questi dati?

«Una riduzione così pesante dei posti letto è incomprensibile. Il direttore dell'Ausl ce la deve spiegare».

È così sorpreso da questi numeri?

«Molto. Abbiamo appena ricevuto il documento. Domani (oggi,

ri. Senza ulteriori spiegazioni, è un atteggiamento del tutto ingiustificabile».

Ma non è una logica conseguenza del decreto Balduzzi?

«No. Qualcuno lo pensa ma, se così fosse, le stesse riduzioni dovrebbero colpire tutte le altre Ausl dell'Emilia-Romagna, da Piacenza a Rimini. Invece così non è: altrove non c'è alcun progetto di riduzione paragonabile a quello che dovrebbe essere attuato negli ospedali dell'azienda sanitaria di Ravenna. Nella quale, va precisato, l'indice di posti letto ogni mille abitanti non è superiore alla media regionale».

NON COSÌ IN ALTRE ZONE

Altrove non c'è alcun progetto di riduzione paragonabile a quello che dovrebbe essere attuato nei nostri ospedali

ndr) incontreremo il direttore generale dell'Ausl Des Dorides e la Conferenza socio-sanitaria: ci aspettiamo spiegazioni».

Cosa non vi convince?

«Non comprendiamo la logica di una così ampia e generalizzata riduzione dei posti letto ospedalie-



SINDACALISTA
Paolo Palmarini

f. m.

BISTURI SULLA SANITÀ

1.875

I PAZIENTI DIMESSI
DOPO MENO DI 4 GIORNI
DI RICOVERO NEL 2011

Tagli ai posti letto, la rivolta dei sindacati

No al piano dell'Ausl: «Rivediamo spese farmaceutiche e visite specialistiche»

NELLA MEDIA

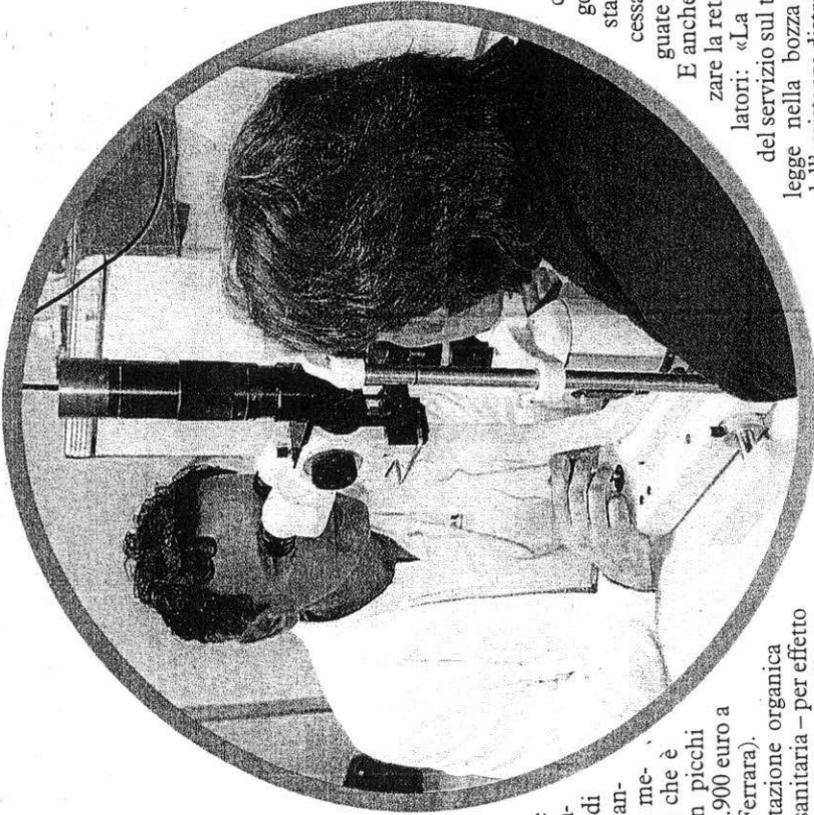
Costo pro capite

A Ravenna ammonta a 1.800 euro annui per ciascun abitante, contro i 1.850 della media regionale e i picchi di Bologna e Ferrara, superiori ai 1.900 euro annui

I SINDACATI contestano il piano di tagli presentato dalla Ausl. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno partecipato a due incontri: prima con il direttore generale dell'Ausl Andrea Des Dorides, poi con la Conferenza socio-sanitaria provinciale presieduta dal presidente della Provincia Claudio Casadio. All'ordine del giorno c'era l'ipotesi di riorganizzazione della rete ospedaliera, che prevede una consistente riduzione di posti letto in tutti e tre gli ospedali aziendali (Ravenna, Faenza, Lugo) e l'accorpamento di vari reparti.

«LA RIORGANIZZAZIONE è necessaria, ma non può partire dalla riduzione dei posti letto — commentano Sergio Baldini della Cgil, Daniele Saporetti della Cisl e Paolo Palmarini della Uil —. Se vi è la necessità di affrontare la riduzione delle risorse, ciò non influenza i tagli alle prestazioni. Anche

perché la Ausl di Ravenna è una realtà virtuosa». I sindacati citano alcune cifre: il costo pro capite della sanità ravennate è di 1.800 euro annui, sotto la media regionale che è di 1.850 (con picchi superiori ai 1.900 euro a Bologna e Ferrara). Anche la dotazione organica dell'azienda sanitaria — per effetto della «cura dimagrante» realizzata nel corso degli anni — è inferiore alla media. Secondo Cgil, Cisl e Uil, i primi capitoli su cui incidere sono invece la spesa farmaceutica e le prestazioni specialistiche: due voci



che presentano costi superiori alla media regionale. Il dato emerge anche dai documenti della Ausl: in particolare, la spesa per le prestazioni specialistiche è di 207mila euro ogni mil-

le abitanti, contro 193mila in regione. Per contenere i costi, l'azienda punterà a ridurre i casi in cui vengono svolte prestazioni non necessarie o non adeguatamente alla patologia. E anche a razionalizzare la rete degli ambulatori: «La distribuzione del servizio sul territorio — si legge nella bozza di revisione dell'assistenza distrettuale — è carente. Va riorganizzata distinguendo i casi in cui la prossimità rappresenta un effettivo valore per l'efficacia della cura. Le prestazioni specialistiche possono avere maggiore efficacia se riunite

Dallo specialista

La spesa delle prestazioni specialistiche ammonta a 207mila euro ogni mille abitanti, contro una media regionale di 193mila euro, dato secondo i sindacati da rivedere

te in luoghi attrezzati dove è possibile garantire anche una presenza meno saltuaria». Un altro fronte su cui la Ausl vuole incidere è l'appropriatezza dei ricoveri: nel 2011, 1.875 pazienti sono stati dimessi a domicilio dopo meno di quattro giorni nei reparti di medicina, geriatria e astanteria.

PER QUESTI CASI, in futuro, si punterà a concludere il percorso diagnostico senza ricovero. Intanto, dopo le notizie sui tagli ai posti letto anticipate dal Carlino, a Faenza si riaccendono le polemiche. Secondo Raffaella Ridolfi, consigliera comunale gruppo misto-Pdl, «ciò che restava dell'ospedale di Faenza è stato immolato sull'altare di altri interessi. Perché in nessuna altra Ausl regionale si stanno compiendo tagli così pesanti?».

Francesco Monti

Videolottery
BINGO BACCARA
SERVIZIO BAR RISTORAZIONE
Nuovo orario BINGO FERIALE ore 19:00 APERTO dalle ore 10:00 FESTIVI ore 15:00 VLT Tutti i giorni dalle ore 10:00 alle ore 04:00
Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica
Informazioni sulle probabilità di vincita su www.aams.gov.it
Bingo Baccara conc. n. 275 via Prov. Felisio 108 Lugo - tel. 0545 26120

Sei settimane con il fiato sospeso

Coop Ceramica La cassa integrazione scade il 10 agosto, timori per 350 lavoratori

LIVERANI
A pagina 19

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2013 il Resto del Carlino

FAENZA 19

COOP CERAMICA CONTINUANO I TAVOLI DI CONFRONTO, MA LA TENSIONE TRA I LAVORATORI È ALTA

«Porteremo il caso in Regione e a Roma»

Centinaia di esuberanti, sindacati al lavoro per la cassa integrazione in deroga

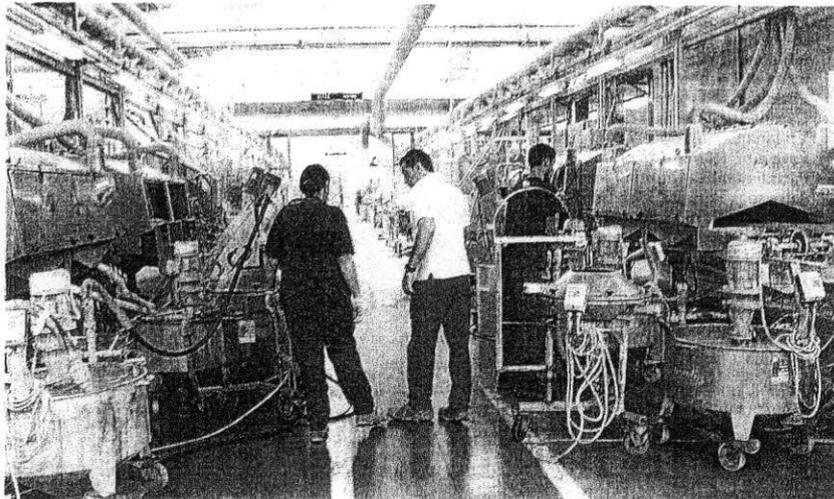
I PRECEDENTI

4 anni

Gli oltre 1.800 dipendenti della Cooperativa Ceramica di Imola lavorano da 4 anni in regime di solidarietà per scongiurare ulteriori licenziamenti

10 agosto

È il termine ultimo per il periodo di cassa integrazione straordinaria in atto in questo momento per i lavoratori



I NUMERI

Produzione a picco

Nel settore della ceramica, in Italia, nel 2011 si è registrato un calo di produzione del 28%, che ha portato a una riduzione dell'occupazione pari al 20%. Negli stabilimenti di Imola l'occupazione è scesa del 6%

TIMORI
Alcuni lavoratori all'interno di uno stabilimento della Cooperativa Ceramica di Imola

di CLAUDIA LIVERANI

CONTINUANO gli incontri fra i vertici della Cooperativa Ceramica di Imola e i sindacati, dopo che la Cooperativa ha annunciato 'centinaia di esuberanti', oltre cinquecento complessivi. Un confronto volto a trovare soluzioni alternative che consentano di evitare o contenere i licenziamenti e al tempo stesso di far ripartire l'industria, ancora qualche anno fa una delle aziende leader nella produzione della piastrella. La situazione è pesantissima, perché la direzione aziendale parla di centinaia 'di esuberanti', dopo che i dipendenti della Cooperativa hanno lavorato per quattro anni in regime di contratti di solidarietà.

ADESSO i lavoratori godono di un periodo

di cassa integrazione straordinaria, ma questo regime terminerà fra poche settimane, per la precisione il 10 agosto. «Lavoriamo per aprire un tavolo in Regione e anche a Roma per la concessione della cassa integrazione in deroga — afferma Guido Cachi della Uil —. Fra i lavoratori l'allarme è alto, nelle assemblee la tensione era elevata. Sapevano che la situazione era critica, ma dopo quattro anni di contratti di solidarietà, non si aspettavano l'annuncio di esuberanti, e tanto meno di numeri così consistenti. Ora stiamo cercando di definire postazione per postazione la situazione nei singoli stabilimenti, il settore è in forte difficoltà, ma non è possibile che a pagare siano solo i lavoratori. Dobbiamo individuare un percorso che tuteli i dipendenti, cioè ci faccia evitare i licenziamenti e al tempo stesso determini una ri-

presa dell'industria, che non può rimanere in balia del mercato».

SONO 1.800 i dipendenti della Cooperativa Ceramica, 350 quelli impiegati negli stabilimenti faentini. L'età media è di 45 anni. Il prossimo incontro fra vertici della Cooperativa e i rappresentanti dei lavoratori è fissato per lunedì prossimo. «Ci muoviamo su due fronti — aggiunge Enrico Castellari della Cgil —, da un lato lavoriamo ridurre al massimo, se non azzerare, gli esuberanti, dall'altro alla preparazione del verbale d'accordo con cui per richiedere la cassa integrazione in deroga per accompagnare lavoratori in questa fase di confronto. La Cooperativa si è detta disponibile a attivare suggerimenti e percorsi nuovi, ma ha ribadito che i numeri sono quelli. Nel settore in Italia, dal 2008 al

2012, si è registrato un calo della produzione pari al 28 per cento e un calo dell'occupazione del 20 per cento. Negli stabilimenti della Cooperativa d'Imola il calo occupazionale è stato del 6 per cento, c'è stata la volontà di non fare macelleria, come accaduto in altre industrie ceramiche, e si sperava in una crisi temporanea».

LA SITUAZIONE di difficoltà non si è però attenuata: «La crisi continua — ammette Castellari — ed è chiaro che ci sono scelte obbligate, se si vuole mantenere competitività, i magazzini sono pieni e il costo di produzione è alto. Lavoriamo a soluzioni alternative. Alla Cooperativa possiamo rimproverare solo di non avere incentrato sufficientemente l'uscita volontaria di lavoratori in questi ultimi 4 anni».

«Pochi e malpagati». Protesta monumentale

I sindacati: «Soprintendenza, dipendenti abbandonati»». Oggi un volantinaggio

LA CULTURA si mobilita: oggi i dipendenti del Ministero dei Beni culturali scenderanno in strada con presidi e volantinaggio per invocare una «riorganizzazione di un settore alla deriva». Anche a Ravenna ci saranno, dalle 11, mobilitazioni davanti agli istituti ministeriali: l'Archivio di Stato, la Soprintendenza, le sezioni distaccate di Ferrara e Russi.

UN ATTO per puntare l'attenzione su «l'inaccettabile stato di abbandono del settore dei beni culturali», si legge in una nota unica di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Pa e Flp Ravenna. Per una città come Ravenna che aspira al titolo di Capitale europea della cultura, la situazione «è ancora più paradossale», spiega Barbara Bandini della Uil Pa cittadina. «Abbiamo molti beni artistici e culturali di alta qualità e la nostra Soprintendenza comprende ben 4 province (Ravenna, Ferrara, Forlì e Rimini): anche per questo risentiamo particolarmente dei problemi che af-

ro ha sbloccato le risorse per i pagamenti arretrati, «ma resta il fatto che molti dipendenti aspettano questi soldi da ottobre e ogni anno la storia si ripete».

Per quanto riguarda Ravenna, nonostante le difficoltà e le carenze di risorse e personale il territorio forse è riuscito a mantenere «standard molto alti di manutenzione e fruibilità» dei siti storici, artistici e culturali.

Manca però un tassello fondamentale, soprattutto in vista di Ravenna 2019, ovvero «la gestione e la promozione unitaria di tutti i numerosi siti di interesse della provincia. Manca un 'tavolo della cultura', che raggruppi e coordini tutti gli enti e le figure, dal Comune ai privati e alla Curia, che hanno in gestione monumenti o musei. Al momento l'offerta è frammentata e dispersiva: ognuno pensa per sé, con il risultato che non si fa il bene della città nella sua interezza e come vera capitale della cultura».

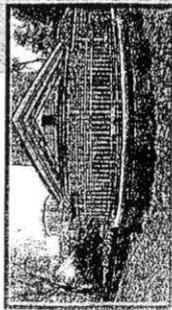
Valeria Melloni

I NUMERI

444.993

TURISTI

Il dato del Servizio turismo è riferito alle presenze nel periodo tra gennaio e aprile 2013. In calo rispetto al 2012: -15,37%



150

DIPENDENTI

Il personale ministeriale dislocato all'Archivio di Stato e alla Soprintendenza di Ravenna, incluse le sedi distaccate

I MOTIVI

I tagli

I continui tagli alle spese rendono difficili le attività fondamentali svolte dal personale ministeriale, dalla vigilanza del territorio alla tutela e manutenzione

I ritardi

Molti dipendenti aspettano il pagamento del salario accessorio per trasferte, missioni, turnazioni e altro da ottobre, e ogni anno la cosa si ripete

Il personale

Bloccato il turnover, gli istituti ministeriali si trovano in situazioni di forte carenza di organico, in aggiunta al blocco del rinnovo contrattuale, fermo al 2010

LA CULTURA IN CROCE

LA MOBILITAZIONE
PRESIDI E PROTESTE
IN CONTEMPORANEA
IN TUTTO IL PAESE

I VISITATORI
DELUSIONE DAVANTI
AI CANCELLI CHIUSI
DEI SITI STORICI E ARTISTICI

Maltempo, turisti in massa in città Ma i musei sono chiusi per protesta

Due ore di serrata per il presidio dei dipendenti ministeriali

IL GIORNO di pioggia ha fatto da amplificatore alla protesta dei dipendenti ministeriali del settore culturale, che ieri hanno svolto volantinaggio davanti ai monumenti simbolo della città, parallelamente a una chiusura straordinaria dei siti di due ore. Dalle 11 alle 13, i tanti turisti in fuga dalle spiagge della Riviera uggiosa, in cerca di asilo in città per una visita più approfondita di monumenti e bellezze artistiche, hanno però trovato però solo porte e cancelli chiusi.

NELLA DELUSIONE generale la memoria è andata subito al Colosseo sbarrato per le proteste, ma i sindacati rifiutano il parallelismo. «Quella è stata un'azione unilaterale di una sigla sindacale che ha deciso di andare fuori dal percorso tracciato», spiega Barbara Bandini della Uil Pa Ravenna, che ieri mattina era davanti alla Soprintendenza con una quarantina degli oltre 150 dipendenti ministeriali dislocati nelle varie sedi cittadine, di Faenza e di Russi. A Ravenna «non è stata una protesta, ma un tentativo di sensibilizzazione per spiegare a turisti e cittadini in che condizioni è uno dei settori più importanti dell'economia del nostro Paese e della nostra città», ma purtroppo «siamo visibili solo quando creiamo disturbo».



Il presidio di ieri mattina davanti alla Soprintendenza

Una manifestazione in ogni caso riuscita, secondo Maria Angela milandri della Cisl Fp Romagna, «da un lato per la forte adesione dei lavoratori, dall'altro per l'interesse generato negli stessi turisti. Una volta superato il disagio in molti hanno fatto domande e si sono interessati ai motivi della protesta. Soprattutto gli stranieri so-

no stati molto comprensivi nei nostri confronti, dal momento che la paralisi e il declino del settore culturale italiano sono visibili anche ai loro occhi, come dimostrano i tanti suggerimenti e commenti che ci lasciano nei registri dopo aver visitato i nostri monumenti». Il concetto fondamentale, ribadisce la sindacalista, è che «non



Maria Angela Milandri
CISL FP ROMAGNA

Positivo l'interessamento dei turisti. Molti stranieri si sono dimostrati comprensivi sui motivi della protesta

siamo qui solo per la difesa dei salari, ma di un prodotto, la Cultura, che può essere motore principale del rilancio economico, soprattutto nel nostro Paese e a Ravenna, così ricca di siti storici e artistici riconosciuti Patrimonio dell'Unesco. Ora che con l'ultima riforma il Ministero dei Beni culturali ha anche competenze nel tu-



risimo, serve davvero una riorganizzazione intelligente che non preveda i soliti tagli. Del resto, aggiunge Francesco Vacirca (Fp Cgil Ravenna), «è ora che il nostro Paese cominci a valutare seriamente l'opportunità che i beni museali, gli Archivi di Stato e le biblioteche possano fare da volano per l'economia. Questo nonostante i lavoratori siano già compressi in una fase che si contraddistingue soprattutto per i ritardi nei pagamenti dei compensi straordinari, dovuti alle tante attività straordinarie delle Soprintendenze».

NELL'INCONTRO precedente al presidio con il prefetto, i sindacati hanno chiesto «maggiori investimenti sulla professionalità del personale ministeriale per evitare le esternalizzazioni». «Siamo riusciti a gestire fino ad ora i siti e le competenze affidate — continua Bandini —, continueremo a farlo, senza creare nuovi poveri, visto che i dipendenti delle cooperative o delle aziende a cui di solito vengono affidati i servizi della cultura sono spesso sottopagati e sfruttati per ottimizzare i costi». Altra nota dolente sono le consulenze esterne, «inutili e costose, visto che tra i dipendenti ci sono fior di professionisti in grado di svolgere lo stesso lavoro a costo zero per il Ministero».

Valeria Melloni



DELUSE
Silvia Scaramagli e Marta Mazzini
moglie e suocera di Paolo Venturi
davanti a Sant'Apollinare in Classe

A SANT'APOLLINARE IN CLASSE

«Gita a vuoto da Lido di Classe Che immagine diamo all'estero?»

storiche della città, in alternativa alla spiaggia. Peccato che una volta arrivati a Sant'Apollinare in Classe, siamo rimasti tutti delusi: sul cancello sbarrato c'era un avviso, piccolo e scritto a pennarello: «Chiuso per riunione sindacale dalle 10.30 alle 13.30». Venturi non ha potuto tornare nel pomeriggio, «perché insieme

a me e a mia moglie c'era anche mi suocera, molto anziana, che si stanca facilmente. Siamo dovuti tornare a Lido di Classe, abbiamo fatto un giro a vuoto e la delusione è doppia — continua —, perché ai tanti turisti stranieri che come me sono rimasti chiusi fuori abbiamo dato la solita immagine dell'Italia come Paese

dove ognuno fa quello gli pare senza curarsi degli altri».

IN MERITO alle proteste dei lavoratori ministeriali «so molto poco», ammette Venturi, ma rimane il fatto che il cliente, in questo caso il turista, ha sempre ragione. Nulla può giustificare questo comportamento, che ha



Francesco Vacirca
FP CGIL RAVENNA

È ora che il nostro Paese guardi ai beni museali e ministeriali come a un volano per l'economia

danneggiato soprattutto la città di Ravenna, ma anche l'Italia agli occhi degli stranieri presenti». Oltretutto, aggiunge Venturi, «per evitare almeno che in tanti facessero un giro a vuoto, bastava comunicare l'orario di chiusura agli alberghi, che invece non sapevano nulla. Io sono di Bologna, potrò tornarci, ma mi dispiace per i tanti stranieri che non hanno modo di ritornare in tempi brevi».



Barbara Bandini
UIL PA RAVENNA

Puntiamo di più sulla competenza del personale: no a esternalizzazioni e a consulenze inutili e costose

«SONO dodici anni che vengo in vacanza a Lido di Classe e da dodici anni io e mia moglie aspettiamo un giorno di maltempo per venire a visitare i monumenti di Ravenna. E quando succede, cosa troviamo? Tutto chiuso!». È lo sfogo di Paolo Venturi, bolognese in vacanza sui nostri lidi che come tanti altri turisti, stranieri e non, hanno approfittato della giornata uggiosa per visitare le bellezze



BUONE NUOVE

I dipendenti della Ghetti fuori dalla sede della Volkswagen Italia

LAVORO LA DECISIONE PER I DIPENDENTI LUGHESI

Ghetti auto, prolungata la cassa integrazione

I DIPENDENTI della Ghetti di Lugo potranno dormire sonni tranquilli per i prossimi tre mesi. In base a quanto emerso dall'incontro che si è tenuto ieri pomeriggio in Confartigiano tra sindacati e famiglia Ghetti, quest'ultima ha espresso la propria volontà a proseguire con gli ammortizzatori sociali in deroga per i 9 lavoratori della concessionaria lughese. «Lunedì ci incontreremo per formalizzare l'accordo — spiega Roberto Billi della Uiltucs —, ma oramai si può considerare cosa fatta». Il rifinanziamento, che in pratica permetterà l'utilizzo della cassa integrazione in deroga fino al 30 settembre, è reso possibile dalla deliberazione regionale di giovedì scorso, con la quale l'ente di via Aldo Moro ha siglato la copertura finanziaria degli ammortizzatori per i prossimi tre mesi. Solitamente queste hanno durata semestrale, ma poiché dallo Stato non è ancora giunta notizia in merito al miliardo che il governo Letta aveva promesso per il rifinanziamento della cassa, dalla Regione, in accordo con i sindacati, hanno preferito agire con maggiore prudenza. Parole di soddisfazione arrivano anche dal rappresentante della Filcams Cgil, Antonio Mantovani. «È stato un incontro molto positivo — ha commentato —, che permette ai 9 dipendenti di Lugo di tirare, almeno per ora, un respiro di sollievo. A questo punto noi continueremo ad organizzare incontri e a battere sul tema della cassa, sperando che questa possa essere portata avanti almeno fino alla fine dell'anno». A settembre, infatti, a quelli lughesi si aggiungeranno anche i lavoratori delle concessionarie di Ravenna e Faenza, i cui ammortizzatori scadranno il 15 settembre.

Alessandro Cicognani